

«La giocavano gli egizi e in tutto l'impero romano. Ora si pratica sulle Alpi ma anche in Sardegna». Ne hanno parlato Goldoni, Manzoni, Verga



I RITRATTI

La parola camorra viene da lì. Oggi le donne, la barista solandra che mette sotto i maschiotti. «È l'unico gioco che prosegue anche se sei esausto»

Oscar e la tesi sul cicco ciacco

«La morra, un gioco che viene dai millenni e che va sino allo sfinimento»

di RENZO M. GROSSELLI

Cinque cionque, cik ciòk, zik zòk, cicco ciacco, cik ciòcla, cik ciòcchele, cik cicòti, cik cicòni, cik ciocolate, cicolata, cik cicolata, cik cinquantà. Un gioco che, in sole due valli del Trentino, usa tutti questi elementi pittorici e di versificazione poetica per definire semplicemente il numero «5», non può che essere un gioco di grandissima tradizione. Un gioco immaginifico, palpitante, schioccante, tenero e forte. Non può che essere la morra. E c'è chi su questo modo di divertirsi (ma non solo) antichissimo, ci ha scritto una tesi. Un giovane dalla faccia da satrapo, un giovane noneso, Oscar de Bertoldi, 25 anni di Casez.

La sua tesi, discussa in primavera all'Università di Padova, facoltà di Psicologia, porta come titolo: «De morra. Ricerca etnografica sul gioco della morra in val di Non e val di Sole». Risultato del lavoro, una votazione di 110 e lode. Oscar, barbetta appuntita e viso scavato, risponde alla nostra prima domanda. Perché hai studiato questo gioco? «Mi piace l'argomento del gioco. *Me pias giugâr en po' de tut*. E alla morra ci si gioca. La parte teorica della tesi, comunque è sull'antropologia del gioco, sul rapporto tra le varie culture e il gioco». Ma poi il titolo è stato riferito alla morra. «Perché da noi la morra si gioca anche tra i giovani. Negli ultimi anni anzi si può parlare di riscoperta». Ma la morra non è cosa da vecchia classe contadina? «No, la sua storia va molto più in là. *Se sa de segùr* che la giocavano egiziani, greci e romani. Ma probabilmente la sua origine va ancora più in là nel tempo. Come la maggior parte dei giochi anche la morra *la gòva* motivazioni religiose». *Gòva*, cioè «aveva». Ora, a detta di Oscar, il gioco è ancora diffuso sulle Alpi, (ma anche in Emilia), in Sardegna, in Basilicata e nel Molise. «Si tratta di una sopravvivenza, ai tempi dei romani era diffusa in tutto l'impero. È rimasta in terre dove più ha resistito la cultura contadina tradizionale, e con essa la povertà».

Un gioco, la morra, di cui ha parlato anche la grande letteratura, è citata nei «Promessi sposi», da Goldoni e da Verga. «È la parola camorra - fa sapere Oscar - deriva proprio dal nome del gioco. Chi organizzava le bische era la camorra e lì si giocava appunto alla morra. Dickens persino ne parlò in un suo scritto. Nell'antica Roma il gioco era di tutti, non dell'infima plebe e certi imperatori lo usavano per decidere alcune questioni». Ha un viso interessante e affilato Oscar, da intellettuale stralunato. «La vera morra è quella giocata nei bar, non nei tornei. Solo lì può andare avanti pressoché all'infinito. Nei tornei l'obiettivo primario è quello di vincere». Esiste un profilo del grande giocatore di morra? «Non si può fare questo ritratto. Si può solo dire che uno deve essere lesto di mano e di intelletto. Ma anche deve saper studiare il gioco degli avversari e mettersi in sintonia col compagno. Poi ci vuole memoria, attenzione. Ricordare i numeri che l'avversario gioca più spesso... anche il giocatore più imprevedibile alla fine cade in una certa regolarità». E qui



CHIASSOSI. A destra Oscar de Bertoldi, a sinistra l'amico Alberto

Foto Muñoz/Cavagna

puoi beccarlo.

Per Oscar de Bertoldi la morra è qualcosa di più di un gioco. Quando ne parla si infervora, sogna a volte. «Secondo me è la forma di lotta più sublimata che esiste. È una lotta ma la regola dice che non si può toccarsi fisicamente». In realtà, talvolta, qualcuno dimentica la regola... «Io ho studiato la morra come fosse una lingua, ho raccolto tutti i modi di dire in val di Sole e di Non». E pronuncia alcune formule «nel ritmo di battuta», come dice lui. Le «chiamate» più fantasiose, fantasmagoriche

quasi, sono quelle relative al numero cinque. Col ritmo di battuta evidentemente. Da cik ciòk a cicco ciacco, da cik ciòti a cicolata. Puri alessandrini.

A cosa dobbiamo la riscoperta della morra, oggi? «Stiamo riscoprendo le cose della tradizione. Poi, per la morra è caduta la barriera della proibizione di legge e quindi si possono organizzare tornei».

Con Oscar c'è Alberto. Anna se n'è appena andata dall'appartamento di via S. Pio X e Irene sta dormendo. Il fotografo chiede ai due ragazzi di

fare due punti alla morra, per poter scattare qualche foto. E loro iniziano a giocare ed Irene che stava dormendo si sveglia con un poco di luna e viene fuori e vorrebbe... ma ci vede e si ingentilisce, sorride e torna a nanna. By Irene...

A proposito, la morra è gioco esclusivamente maschile? «Un tempo sostanzialmente lo era. Nel XIX secolo e nella prima parte del XIX nei bar e nelle osterie le donne normalmente non entravano. E si giocava là. Oggi ci sono donne che si avvicinano alla morra. Anche tra le nostre ragazze. - dice Al-

berto - Anche perché le donne si sono avvicinate al bar, anzi ci vanno esattamente come gli uomini». E qui i due amici ricordano che c'è una giovane donna in val di Sole, meno di 25 anni, che è un mostro nel gioco delle dita. «Abilissima giocatrice ha schiantato più di un maschiotto».

La morra, evidentemente, si gioca soprattutto nelle valli anche se nei sobborghi di Trento è ancora frequentata e ne sono dimostrazione i tornei che si stanno organizzando. «In verità - dice Oscar de Bertoldi - non ci si incontra per la morra. Ci si incontra semplicemente». E la morra scaturisce. «Sei là che bevi un bicchiere e qualcuno dice: "Facciamo due punti"». La morra di solito è mentalmente associata dalla gente non solo ai numeri gridati dai giocatori ma anche al consumo di vino. Qui Oscar è sincero: «La cosa difficilmente succede se non hai bevuto un bicchiere. Forse perché ti dà più slancio agonistico». È un satrapo, un vecchio satrapo Oscar. E si getta in un racconto semplicemente orgiastico. «Con il Comune di *Plician* (termine noneso antico che sta per Pellizzano, ameno villaggio dell'Alta valle di Sole) fummo in Bosnia nel 2003, per costruire una scuola. La sera ci ritiravamo tutti nel tendone, una cinquantina di persone. Stando tutti assieme e non essendoci altro svago, tra una *ciòcola* e l'altra veniva alla fine fuori la morra. Iniziario-

no a giocare anche le ragazze. E persino un medico che operava anche nel settore degli alcolisti anonimi, assolutamente astemio. Alla fine, senza aver toccato un goccio di vino, giocava anche lui come un ubriaco». La morra cioè è assolutamente socializzante. «Può essere giocata individualmente ma la forma più frequente e quella del due contro due».

Alberto, solandra e compagno di Oscar, ha pure un ricordo illuminante. «Quella volta in Valpiana, Comune di Osana... una valletta dove ci troviamo a fare qualche festa tra amici. C'è il fuoco, si porta la chitarra, c'è il vino e arrivano i *sòci*. Venne notte quella volta. E prendemmo le candele per continuare a giocare a morra. E le candele si consumarono. Arrivava nuova gente, si ripartiva col gioco. Alla fine accendemmo i fari di un'auto, poi di un'altra...». Solo per vedere le dita piombare sul tavolo. «Giocammo sino a perdere la voce. La morra, in questa società trentina burbera e diffidente, unisce la gente. Non succede in tutti i giochi che si arrivi allo sfinimento». Anche Alberto, che ha davanti a sé un bicchiere di vino, arriva alla poesia: «Sono serate essenzialmente divertenti».

Oscar de Bertoldi e l'amico Alberto sono giovani. E hanno sostanzialmente il diritto di cercare di divertirsi. E di socializzare. Anche sino allo sfinimento. Sfinimento della voce, volevamo dire.

In novembre, 150 morristi. «Cerchiamo degli sponsor»

I «Campionati italiani» nel paesino di Sclemo

A Sclemo, frazione di Stenico di appena un centinaio di abitanti, il 12 novembre partirà il Campionato italiano di morra a squadre. E proprio a Sclemo è nata la Federazione italiana gioco morra.

Pare uno scherzo ma forse uno scherzo non è se si pensa che in novembre in quel piccolo borgo potrebbero trovarsi 150-170 giocatori di morra, provenienti in gran parte dal Trentino ma anche da Veneto, Lombardia, Sardegna, Friuli e forse anche Emilia e Marche. «A Sclemo *ghè tanti giugadori*» afferma Leo Zingales, 40 anni, giocatore a sua volta. Sua, con l'appoggio di qualche amico, l'idea di fondare una associazione nazionale della morra. «L'idea - disse Zingales - mi venne nel 2002 e facemmo anche uno statuto che però per qualche anno è rimasto nel computer. Già allora avemmo contatti con i sardi e si era espressa la volontà di rivolgersi al Coni per un riconoscimento ufficiale del gioco in quanto sport». La scorsa estate, dopo aver partecipato ad una serie di tornei, gli amici morristi di Sclemo pensarono fosse giunto il momento di fondare davvero l'associazione. Detto e fatto, più di un centinaio i soci e un direttivo di cinque persone. Gli associati, evidentemente, non sono solo del paesino ma vengono da altre parti del Trentino e da altre regioni italiane. L'associazione, in modo estremamente mo-



desto, è stata chiamata Federazione italiana gioco morra. A quel punto, ecco anche l'idea di organizzare un campionato «italiano» della morra, a squadre. Appunto a partire dal 12 novembre.

Verranno anche i giocatori sardi? «Hanno detto di sì - risponde Zingales - anche se avremmo bisogno di qualche sponsor. La gente che viene da fuori va ospitata. Io sapevo che la morra si giocava anche sull'isola e ho trovato un sito in internet e ho preso contatti. Loro hanno deciso di esserci e così anche dalle regioni che confinano col Trentino verrà gente. Certo, la cosa si è fatta grande e noi siamo piccolini. Per le squadre che verranno dal Trentino poco male, ma per l'ospitalità agli altri qualcuno dovrebbe darci una mano».

Quali sono i giocatori più forti in Trentino? Leo Zingales tituba. Ma poi si manifesta: «Quelli di valle di Ledro e della Vallagarina. Sono molto competitivi anche quelli delle mie Giudicarie... si può dire che il livello del gioco in tutto il Trentino è molto elevato». La morra (ricordiamo i tornei organizzati anche recentemente dalla Associazione Amici della Città nel circondario di Trento) sta conoscendo un momento di valorizzazione e riscoperta da noi.

Per informazioni sul torneo, telefonare ai numeri 338-2457452 e 0465-701408.

LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO - UFFICIO FONDO SOCIALE EUROPEO E L'ISTITUTO EURAM CON IL CONCORSO FINANZIARIO DELL'UNIONE EUROPEA, FONDO SOCIALE EUROPEO E DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, ORGANIZZANO UN CORSO DENOMINATO

LIBERE DI TELELAVORARE

Destinatari e requisiti di accesso:
Destinatari dell'intervento sono 12 donne, residenti o domiciliate in uno dei Comuni ob. 2 della Provincia Autonoma di Trento diplomate e/o laureate, disoccupate o inoccupate, interessate ad acquisire competenze per poter svolgere l'attività professionale in modalità di telelavoro, anche nell'ottica di un esercizio della propria professione in forma indipendente o di lavoro autonomo. Nell'ambito di tali requisiti verrà data precedenza alle candidate in possesso di diploma superiore e/o universitario propedeutico all'esercizio di professioni telelavorabili quali quelle di elaborazione dati e gestione contabilità, servizi di ufficio e di segreteria, progettazione ed elaborazione grafica, progettazione CAD, elaborazione ed impaginazione testi, writers e traduzioni, professioni legate al web (webmaster, webdesign), progettazione e sviluppo software.

Competenze professionali offerte:
A fine corso le allieve avranno competenza nell'utilizzo delle risorse informatiche e tecnologiche per svolgere l'attività lavorativa in modalità di telelavoro e sapranno gestire ed organizzare il proprio lavoro per progetti ed obiettivi; avranno inoltre acquisito conoscenza delle forme di lavoro indipendente ed autonomo.

Articolazione dell'intervento:
La durata corsuale è articolata in 162 ore d'aula, 12 di formazione individualizzata, 4 di FAD asincrona e 6 di FAD sincrona e 8 ore di viaggi e visite guidate.

Contenuti dell'intervento:
Introduzione, socializzazione e costituzione del gruppo di lavoro; Il Telelavoro: origini e stato dell'arte; Informatica di Base: sistema operativo, gestione di files e cartelle, programmi di videoscrittura e fogli di calcolo; Informatica per telelavorare: Reti e internet, Sicurezza dati e gestione hardware, Gestione dei tempi-del lavoro-dei contatti, Dizionario tecnico informatico in inglese, Applicazioni informatiche per la gestione del lavoro autonomo; Orientamento e guida all'autoprenditorialità; Gestione della libera professione e del lavoro autonomo; Pari opportunità, legislazione e finanziamenti a favore dell'autoprenditorialità femminile; Sicurezza e salute sul luogo di lavoro; Visite guidate; Orientamento e counselling individualizzato - Verifiche e valutazioni finali.

Modalità di frequenza ed agevolazioni previste:
Al fine di favorire la partecipazione il calendario lezioni sarà concordato con le allieve. La frequenza al corso è completamente gratuita e le partecipanti potranno godere di specifiche agevolazioni rispetto al vitto, per le lezioni che si articoleranno sull'intera giornata. Previo accertamento della frequenza (almeno il 70% del monte ore complessivo dell'intervento formativo) e del profitto (almeno sufficiente) alle allieve che risulteranno essere disoccupate, inattive o inoccupate all'atto dell'iscrizione al Corso, verrà corrisposta un'indennità di partecipazione pari ad € 2,00 per ogni ora effettivamente frequentata. Per consentire la partecipazione all'opportunità formativa, le allieve potranno inoltre usufruire di un'indennità integrativa di conciliazione, erogata dalla provincia Autonoma di Trento, su richiesta dell'interessata. Per lo svolgimento delle fasi di autoformazione e formazione a distanza, alle partecipanti sprovviste di PC verrà fornito un PC portatile da utilizzare presso il proprio domicilio.

Modalità e termine ultimo per la segnalazione di disponibilità:
La segnalazione di disponibilità alla partecipazione all'attività formativa dovrà pervenire entro le ore 12.00 del 20 novembre 2005, allo Sportello di Orientamento Formativo, Sede Centrale di Viale Verona 141 - Trento (diffonde al distretto militare) oppure presso le sedi periferiche dello stesso (per le quali si raccomanda di verificare giorno ed orario di apertura al Numero Verde 800 163 870).

Modalità di selezione e titoli di preferenza:
La selezione avverrà mediante colloqui motivazionali individuali ed una prova pratica per la verifica del possesso di competenze, almeno di base, nell'utilizzo del PC. Data e luogo della selezione verranno comunicate alle candidate tramite raccomandata a/r. Per i titoli di preferenza vedasi quanto indicato al punto "Destinatari e requisiti di accesso".

Sede di svolgimento:
Il Corso si svolgerà, di preferenza, a Trento e, per alcuni moduli, presso il Telecentro di Borgo Valsugana, fatto salva l'opportunità di individuare una sede in altro Comune della Provincia Autonoma di Trento in ordine al luogo di residenza della maggioranza dei partecipanti.

Per ulteriori informazioni:
Istituto Euram - Piazza Achille de Giovanni, 1 38050 Roncegno TN tel. e fax. 0461- 773301 formazione@istitutoeuram.it Sportello di Orientamento Formativo, Viale Verona 141, Trento - Numero verde 800 163 870, oppure sito dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo all'indirizzo: www.fse.provincia.tn.it